SOLO QUANDO LAVORO SONO FELICE @ITC Teatro dell'Argine: licenziatevi!

scritto da Francesca Lupo | 29/01/2024

*A **San Lazzaro di Savena**, in provincia di **Bologna**, va in scena **Solo quando lavoro sono felice**, uno spettacolo di **Niccolò Fettarappa** e **Lorenzo Maragoni** che nasce dal loro primo incontro nel **2021**. Dopo la replica il duo dialoga con il pubblico, con la mediazione del **direttore artistico della Compagnia Teatro dell'Argine Nicola Bonazzi**.*

Solo quando lavoro sono felice: o rosico?

Fettarappa e Maragoni compaiono sul palcoscenico dando inizio allo spettacolo a luci accese, presentando se stessi e il tema che tratteranno: **il lavoro**. Quello che Fettarappa, laureato in filosofia, non ha mai avuto e che probabilmente nemmeno desidera, che invece Maragoni ha terrore di perdere e che si tiene ben stretto a tutti i costi. **Incarnano il primo la generazione dei giovanissimi nati disoccupati e il secondo quella ancora precedente, legata a un immaginario del posto fisso come massima aspirazione perché ormai molto raro**. Dialogano con ritmi serrati, parole fresche e attente: una **satira** senza esclusione di colpi che non si conclude con la fine della replica. **Una pala e un computer**, oggetti che propriamente simboleggiano il mondo del lavoro di ieri e di oggi, sono un monito per il pubblico e i due attori, che si interrogano. **È giusto lavorare? Io sono il mio lavoro? E se non ce l'ho chi sono?** Successo, aspettative, performance, capitale, produzione, grattacieli e frittate sono i concetti che si vomitano sul palcoscenico, declinati nella visione del ventisettenne Fettarappa e del trentanovenne Maragoni. Seppur spesso in disaccordo, ad entrambi è chiaro lo stesso punto: così non può più andare avanti. Tra "prove di licenziamento" e memorie di antichi fasti di lotta di classe, **tra moti di distruzione e rassegnazione**, si congedano con due finali, entrambi dirette conseguenze dei loro **personaggi/generazione**, che eseguono contemporaneamente perché una sintesi non sono riusciti a trovarla. Un **jingle** molto orecchiabile suonato da Maragoni all'ukulele che nel ritornello recita:"Solo quando lavoro sono felice / solo quando lavoro rosico".

fotografia di scena di Serena Pea

Solo quando lavoro sono felice: puntare a una collettività

In scena si portano dati, fatti, episodi storici necessari per l'indifferenza imperante. **Sabotaggio**, una delle vie che si potrebbero percorrere, come il diffuso fenomeno delle **grandi dimissioni** che Fettarappa e Maragoni citano spesso durante la pièce. Il pubblico ha visibilmente apprezzato i due autori e attori, accogliendoli con calorosi applausi e domande e considerazioni durante l'incontro. Curiosità sul processo creativo, sulla responsabilità di stare su un palcoscenico e di **individuare una vera urgenza comune e collettiva sulla quale incentrare una nuova creazione**. Nonostante lo scambio profondo non si abbandona mai la **risata** e anzi, proprio di lei si parla e la si difende, **baluardo dell'eversione ormai stigmatizzata come una soluzione facilona**, non più degna d'essere chiamata linguaggio. La ricezione dello spettacolo, raccontano, non è scontata in tutte le regioni d'Italia proprio a causa del tema del lavoro che divide e polarizza, sino ad arrivare a brutti quarti d'ora in alcuni comuni ospitanti, il cui orientamento politico è facile da immaginare. **Il pubblico è un obiettivo chiaro** nelle parabole artistiche di Fettarappa e Maragoni, da solisti e in coppia, che sono ben capaci di raggiungere **con una presenza scenica che lo coinvolge intellettualmente e fisicamente**, quando hanno bisogno di qualcuno che dalla platea interpreti un capo da cui licenziarsi.

Solo quando lavoro sono felice: più politico della politica

Raccontano di essersi incontrati a "Scritture", una scuola di drammaturgia itinerante diretta da Lucia Calamaro nel 2021, «un anno post Covid in cui ognuno stava cercando un po' di capire come rimettere in piedi i pezzi di 'sto mondo teatrale» dice Maragoni. Non è una data irrilevante: l'anno prima si scopriva la possibilità di **essere iper connessi e conseguentemente iper stressati**. Se l'alternativa di condurre una riunione online adesso è più che consueta (anzi, quasi la si preferisce),

nel 2020 è stata una piaga. È inquietante come presto si sia apparentemente dimenticato tutto. L'iper connessione viene sempre più affinata, una connessione mentale al proprio lavoro che connota l'individuo anche nel suo privato e crea un prolungamento che parte dalla mano con cui si scrive: il cellulare. Sempre Maragoni in maniera puntuale pone l'accento su quanto il mondo del teatro non sia avulso da queste meccaniche, accennando a una **«ossessione della rilevanza»**, per cui essere sempre presenti e pronti con un nuovo spettacolo è più importante di avere davvero qualcosa da dire; bisogna pur sopravvivere. La dinamica dell'usa e getta non ha risparmiato nessun ambito professionale. **È davvero giunto il tempo delle grandi dimissioni o dell'impiego mai.**

Visto il 28 gennaio

Solo quando lavoro sono felice: dati artistici

una produzione La Corte Ospitale
con il sostegno di MiC, Regione Emilia-Romagna, Ferrara Off APS
residenza produttiva Carrozzerie | n.o.t
di e con Lorenzo Maragoni e Niccolò Fettarappa

Menzione speciale Forever Young 2021/2022 – La Corte Ospitale